

► Cristiano De Majo, Fabio Viola

Italia 2.
Viaggio nel paese che abbiamo inventato

minimum fax, pp. 338, euro 16,00

di Giuseppe Roncioni

Cosa spinge i due autori di questo reportage a mettersi in macchina e girare l'Italia per raggiungere quei luoghi trasformati ormai in consuete scenografie di un'ininterrotta *fiction* in cui vengono spacciate incrollabili verità? Alla base c'è, sicuramente, lo stringente bisogno di recuperare un rapporto "sensoriale" con le cose. Gli italiani soffrono di un'inguaribile bulimia percettiva capace, alla lunga, di produrre un catastrofico azzeramento delle abilità critiche: resta in vita soltanto la facoltà di guardare ciò che viene loro imposto di vedere. La prima tappa di questo forzato tour è il Mulino Bianco, la dimora della famiglia italiana ideale, meta ancor oggi delle fameliche visite, con annessa foto ricordo, dei cacciatori di quella felicità promessa dalla pubblicità, che la quotidianità non è assolutamente in grado di assicurare. Da lì si spostano per raggiungere l'immane Cogne; poi visitano la comunità Damanhur in Piemonte e, successivamente, tirano dritto per San Giovanni Rotondo, esempi differenti di spettacolarizzazione della fede. Segue un passaggio per la Risiera di San Sabba e Predappio, due modi decisamente diversi di mantenere viva la memoria storica. L'ultima parte del libro si occupa di tre esempi dello scintillante "luna park Italia": Venezia, Roma, Matera. Il viaggio si conclude a Sanremo, visitata nei giorni in cui si perpetua il festival della canzone, una delle abitudini necessarie della nostra nazione. Tracciando una mappa dei posti visitati, ne vien fuori la sconsolante certezza che da troppo tempo "l'Italia ha smesso di produrre cose e idee. Ha subito un processo di mummificazione. Dunque l'unica cosa che ci resta da fare per continuare

a campare è dare questa mummia in pasto ai turisti". De Majo e Viola, non accettando questo stato di cose, alla fine fuggono via da questo inferno, senza trovare alcuna sorta di pacificazione, spinti solo dall'esigenza di rimettersi in viaggio e rifugiarsi in luoghi nuovi, per iniziare a "dimenticare quello che avevano visto".

